

Lettera aperta al Direttore al Direttore del Corriere Ortofrutticolo, Lorenzo Frassoldati, in risposta all'articolo "IL CASO OPERA: QUANDO LE AGGREGAZIONI SONO VINCENTI (E QUANDO NO)" pubblicato il 5 luglio 2019 (<http://www.corriereortofrutticolo.it/2019/07/05/caso-opera-le-aggregazioni-vincenti-no/>)

In questa stagione caratterizzata da un andamento climatico anomalo che ha visto piogge abbondanti con allagamenti nei campi e raccolti dimezzati di ortaggi e caldo torrido che ha portato alla contemporanea maturazione della frutta con conseguente crollo dei prezzi, le domande amletiche sul grado di organizzazione del settore non appaiono prioritarie, soprattutto se sono appesantite da gratuite imprecisioni.

Unaproat è figlia di una fusione tra due Unioni nazionali effettuata ben 25 anni fa. E non se lo è dimenticato. Il suo DNA è da sempre portato verso l'aggregazione, verso sinergie e collaborazioni che l'hanno vista protagonista di protocolli di intesa con Enti, Istituzioni e Organismi accreditati volti al miglioramento del reddito e dell'operatività degli associati e delle loro aziende.

In particolar modo con Italia Ortofrutta, la formula collaborativa si esprime quotidianamente con il confronto, la condivisione e la ricerca di intese sui temi importanti legati all'OCM, quali la Strategia Nazionale, l'elaborazione dell'attuale normativa nazionale sulle OP e PO, la condivisione di questioni operative del tavolo ortofrutticolo nazionale, l'innalzamento dei parametri per i requisiti minimi per lo status di OP, ecc..

È nostro desiderio chiarire, laddove sussistono margini di approssimazione, quanto accaduto nel corso degli ultimi anni tra le Unioni Nazionali per aggregarsi in un'unica Organizzazione.

Diversi sono stati gli incontri ed i lavori portati avanti in modo serrato per addivenire ad un accorpamento, ma, alla fine, nel febbraio 2018, così scrive il Presidente di Italia Ortofrutta:

*“Rispetto all'ipotesi di addivenire ad un nuovo soggetto di rappresentanza delle OP attraverso lo scioglimento delle attuali strutture e la costituzione di un nuovo soggetto ritengo che al momento non ci siano i presupposti, pur condividendo l'idea di un così alto obiettivo.*

*Ti confermo quanto già espresso nei nostri incontri ovvero della inevitabilità di un approccio complessivo finalizzato ad analizzare in profondità tutti gli aspetti coinvolti compresi quelli organizzativi, economici, di personale, di funzioni, obiettivi e di finalità che una moderna e rinnovata rappresentanza deve porsi.*

*Rimane in ogni caso inalterata la volontà di una coerente collaborazione e ritengo che il lavoro svolto insieme sia un importante punto di partenza dal quale non tornare indietro.”*

Da allora è evidente che, pur mantenendo la massima collaborazione con l'altra Unione, si siano ricercate alleanze con le forze del settore ortofrutticolo, tra le più importanti, con cui condividere i medesimi obiettivi e gli stessi valori della tradizione agricola italiana. Un'Organizzazione con cui lavorare sulle priorità del settore ortofrutticolo, senza dimenticare l'esigenza dell'innalzamento del livello di aggregazione e del reddito del produttore. Un'Organizzazione che ci permettesse di avvicinare il consumatore e che sia in grado di sintetizzare il “valore” del prodotto ortofrutticolo interiorizzando tutti quegli elementi che includono e concretizzano il nostro lavoro: distintività, sostenibilità, biodiversità, tipicità, territorio, tradizione e tecnologie per fare in modo di qualificare il prodotto ortofrutticolo ed elevarlo oltre la riduttiva ottica di prezzo.



Questi valori fanno parte dell'impegno che abbiamo ritrovato nella Coldiretti in un "comune sentire" come lo aveva definito il compianto Schiavelli, che immaginava la futura collaborazione come "Due binari paralleli, quello istituzionale e quello di prodotto che pur nella marcata specificità delle loro traiettorie perseguono il fine comune del reddito del produttore, della difesa dell'ambiente, della qualità dei beni alimentari, in sintesi la difesa del "made in Italy".

Crediamo che questo rappresenti un ulteriore passo verso un aggregazione efficace, vincente e capace di ulteriore sviluppo affinché i tavoli della "governance" siano partecipati da meno rappresentanti ma che siano in grado di esprimere una maggiore rappresentanza.

Il legale rappresentante di UNAPROA

Dott. Felice Poli

10/07/2019